

DUP

Documento
Unico di
Programmazione
Semplificato
2019-2021

*Principio contabile applicato alla
programmazione
Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*

Comune di MORARO (GO)

Premessa

Per i comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, è prevista l'adozione di un DUP ulteriormente semplificato rispetto a quello in uso per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. La semplificazione discende dai lavori del gruppo appositamente creato in seno alla Commissione per l'armonizzazione degli enti territoriali avente la finalità di analizzare le difficoltà applicative del D. Lgs. 118/2011 riscontrate dai comuni di piccole dimensioni e individuare soluzioni nel rispetto del monitoraggio dei conti pubblici.

Il decreto del Ministero dell'economia e finanze del 18 maggio 2018 recepisce i lavori della Commissione e approva le modifiche al principio contabile della programmazione, l'allegato 4/1 al D. Lgs. 118/2011, che riguardano, tra l'altro, il Documento unico di programmazione semplificato degli enti locali con popolazione fino a 2.000 abitanti (nuovo paragrafo 8.4.1 del principio della programmazione).

Il presente documento è stato redatto con le semplificazioni recate dal predetto decreto ed illustra le spese programmate e le entrate previste per il loro finanziamento, in parte corrente e in parte investimenti.

In tal modo il DUP, seppur nella sua versione ulteriormente semplificata rispetto ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, si inserisce all'interno del processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP ulteriormente semplificato costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il sistema dei documenti di bilancio delineato dal D.Lgs. 118/2011 si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Nelle vigenti previsioni di legge il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

1.1 OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO NAZIONALE

LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF APPROVATA AD OTTOBRE 2018

La politica economica del Governo che emergeva dalla Nota di Aggiornamento al DEF, approvata dal Parlamento in data 11 ottobre 2018, si contraddistingueva per l'utilizzo del deficit ai fini del rilancio della crescita: il deficit veniva fissato al 2,4% e valeva 27 miliardi.

Tale scelta è stata sin da subito criticata dall'Unione Europea in quanto comportava *"una deviazione significativa rispetto al precedente percorso"* di risanamento dei conti pubblici. E' bene rammentare che l'esecutivo comunitario non ha l'obbligo di pronunciarsi sul Documento di Economia e Finanza bensì sulla manovra finanziaria riassunta nel Documento Programmatico di Bilancio, il documento di sintesi della legge di bilancio: un'eventuale bocciatura sarebbe la prima volta che accade ad un paese europeo.

Sotto esame sono state sia la previsione di crescita per il 2019 (1,5%), troppo ottimistica per la debole congiuntura e per le turbolenze finanziarie, sia la decisione di portare il deficit nominale al 2,4%.

Sono questi i motivi per i quali l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, Bankitalia e la magistratura contabile della Corte dei Conti hanno bocciato la manovra presentata a ottobre dal Governo: il rapporto debito pubblico/Pil deve dimostrare il suo andamento verso il basso se non si vogliono effetti negativi su tutta l'economia, con il differenziale dei rendimenti dei titoli di stato in aumento rispetto ai titoli tedeschi. In particolare, per gli istituti di credito una riduzione della valutazione dei titoli di stato che essi detengono, incide non solo sulla loro solidità patrimoniale ma anche sulla capacità di offrire credito, con ripercussioni su famiglie ed imprese che potrebbero avere maggiore difficoltà ad accedere a capitali presi in prestito.

Al fine di evitare un disavanzo nominale al 2,8% per il 2020 e al 2,6% per il 2021, la manovra di ottobre conteneva anche clausole di salvaguardia IVA per il biennio 2020-2021, rispettivamente per 13,5 e 16 miliardi, mentre per il 2019 il blocco degli aumenti IVA era stato invece sterilizzato.

LA CORREZIONE AI CONTI PUBBLICI INTERVENUTA A DICEMBRE 2018

In data 21 novembre 2018, dopo la bocciatura formale dell'Unione Europea, le cui motivazioni possono riassumersi nell'elevato debito pubblico e nella bassa competitività del Sistema Italia, viene avviata la procedura di infrazione per debito eccessivo: la nota di aggiornamento al DEF prevede infatti per il 2019 un deficit del 2,4% del PIL, rispetto alle previsioni di aprile dello 0,8% del Pil.

Al fine di evitare la procedura di infrazione, il Governo, in data 18 dicembre 2018 ha inviato una nuova proposta alla Commissione prevedendo una manovra da 31 miliardi in luogo dei 38 originari, con un nuovo programma di spending review unito alla stretta sulle rivalutazioni delle pensioni, e con la previsione di crescita del Pil rivista al ribasso, da 1,5% a 1%; il deficit nominale passa dal 2,4% al 2,04%. La correzione del deficit nominale garantisce la riduzione del deficit strutturale (tra lo 0,1% e lo 0,2%) che è espressamente richiesta dall'Unione Europea.

Nella manovra corretta rispetto al disegno di legge presentato alle Camere il 15 ottobre, i fondi per la quota 100 (la riforma pensionistica) sono stati rivisti al ribasso (da 7 a 4,7 miliardi per il 2019) mentre quelli per il reddito di cittadinanza si attestano a 7,1 miliardi dagli originali 9 miliardi inseriti nel disegno di legge di bilancio (si tratta di un rinvio dell'entrata in vigore di misure con un impatto elevato sul bilancio).

Le clausole Iva sono state rafforzate fino ad arrivare a 52 miliardi per il 2020 e il 2021 mentre risultano congelati due miliardi a titolo di salvaguardia aggiuntiva (fondo di garanzia per un'eventuale deriva dei conti pubblici, assicurando in tal modo il rispetto dei saldi della manovra e compensando eventuali sforamenti del deficit). Le risorse potranno essere sbloccate non prima di luglio 2019 quando la verifica attesterà che l'andamento tendenziale dei conti pubblici è coerente con gli obiettivi fissati.

La rivisitazione della manovra originaria consente alla Commissione Europea di non raccomandare l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo anche se l'esecutivo comunitario seguirà attentamente l'approvazione e l'applicazione delle misure di finanza pubblica.

Il governo ha quindi presentato un maxi emendamento del Governo per cambiare i saldi della manovra e sostituire interamente il disegno di legge di bilancio presentato alle Camere ad ottobre. La nuova manovra, secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, "è chiaramente recessiva nel 2020-2021", con il rischio di una recessione nel 2019 ed "è comunque soggetta a un rischio di deviazione significativa rispetto alle regole europee, inclusa la flessibilità per investimenti", secondo il presidente Giuseppe Pisauo.

Crescita e PIL

Nel triennio la crescita, inizialmente prevista dal Governo era dell'1,5% nel 2019, in aumento all'1,6% nel 2020 e rivista al ribasso all'1,4% nel 2021. Rispetto alla crescita tendenziale, la stima era rivista al rialzo di 6 decimali con la ripresa affidata al blocco delle clausole di salvaguardia IVA e al rilancio degli investimenti pubblici.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PIL	1,1	1,6	1,2	1,5	1,6	1,4

La crescita tendenziale validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio era prevista allo 0,9% del PIL: a questo la manovra di ottobre aggiungeva lo 0,6% grazie ai moltiplicatori innescati dalle misure previste (la riforma della Legge Fornero, che dovrebbe creare un aumento dei posti di lavoro, il reddito di cittadinanza, dal quale si attende una spinta notevole ai consumi interni, i tagli fiscali e gli incentivi agli investimenti privati) e dal mancato aumento dell'IVA.

La correzione della manovra ha portato ad una rivisitazione al ribasso del tasso di crescita, portandolo all'1% dal tendenziale dello 0,6% che si realizzerebbe senza alcun intervento normativo:

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO dopo la correzione della manovra di ottobre						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PIL	1,1	1,6	1,0	1,0	1,1	1,0

Investimenti

Con il ritocco della manovra i tagli si sono riversati anche sulla spesa per investimenti attraverso la rimodulazione di fondi Fs per 600 milioni, di cofinanziamenti a fondi strutturali Ue per 850 milioni e al Fondo sviluppo e coesione per 850 milioni.

Rimangono tuttavia i 15 miliardi aggiuntivi in tre anni destinati al nuovo fondo per gli investimenti a cui vanno affiancati 3,7 miliardi di piani straordinari 2019 rientranti nella flessibilità UE: il piano anti-dissesto idrogeologico (2,6 miliardi nel 2019, 3,7 nel 2020, 4,2 nel 2021) e il piano straordinario

di manutenzione strade che vale 1,1 miliardi nel 2019, cifre per le quali avviene lo scorporo dal deficit.

Il taglio, quindi, è valutato al 12% degli investimenti inizialmente previsti.

Deficit nominale

Nella prima bozza della manovra, il Governo aveva fissato il deficit nominale al 2,4% per il 2019, rispetto ad una stima dell'esecutivo precedente dello 0,8%; il disavanzo era previsto in discesa al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021.

Il deficit tendenziale, stimato a legislazione vigente e come tale senza tener conto delle misure programmate dal governo, sarebbe sceso l'anno prossimo all'1,2 dall'1,8% del 2018. Rispetto al target di 2,4 la differenza ammontava a 1,2 punti di Pil pari a 21,8 miliardi.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO MANOVRA DI OTTOBRE 2018						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO	-2,5	-2,4	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8
QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO	-2,5	-2,4	-1,8	-1,2	-0,7	-0,5
QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE – DEF APRILE 2018						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO	-2,5	-2,3	-1,6	-0,8	0,0	0,2

Nella correzione alla manovra, apportata per evitare la procedure di infrazione, il disavanzo è rivisto al ribasso per il 2019 passando dal 2,4% al 2%, diminuendo, in tal modo, il ricorso al deficit di oltre 10 miliardi rispetto alla manovra originaria. Per il biennio successivo la riduzione del deficit vale 12 miliardi nel 2020 e 16 miliardi nel 2021:

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO dopo la correzione della manovra di ottobre						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO	-2,5	-2,4	-1,9	-2,0	-1,8	-1,5

Deficit strutturale

Nel disegno di legge di bilancio di ottobre, il deficit strutturale si attestava all'1,7% del PIL per tutto il prossimo triennio: l'aggiustamento strutturale era rinviato a dopo il 2021. Dall'entrata in vigore del Fiscal Compact sarebbe stata la prima volta che veniva previsto un tale andamento posto che l'Unione Europea si aspettava una convergenza verso il pareggio di bilancio e quindi una riduzione dello 0,6% all'anno.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO strutturale	-0,9	-1,1	-0,9	-1,7	-1,7	-1,7
QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO strutturale	-0,9	-1,2	-1,1	-0,4	-0,1	-0,2
QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE – DEF APRILE 2018						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO strutturale	-0,9	-1,1	-1,0	-0,4	0,1	0,1

Già la Commissione Europea aveva avanzato la richiesta di ridurre il deficit dello 0,1% nonostante la disciplina di bilancio europea prevedesse una riduzione pari allo 0,6%; tuttavia il Governo individua nel rallentamento della crescita del PIL una di quelle circostanze eccezionali che consentono di derogare al principio costituzionale dell'equilibrio di bilancio e di deviare dal percorso di riduzione del deficit strutturale.

D'altro canto va osservato che tutti i governi, dal 2013 in poi, hanno fatto ricorso alle deroghe per deviare dall'obiettivo del pareggio di bilancio, ma è solo con la Nota di Aggiornamento al DEF 2018 che tale obiettivo è spostato a dopo il triennio che viene preso in considerazione dalla manovra finanziaria, e quindi oltre il 2021.

Per evitare l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Esecutivo, visto che la manovra di bilancio non prevedeva alcuna diminuzione non solo del deficit nominale ma anche del deficit strutturale, la correzione della manovra porta ad un disavanzo strutturale rivisto al ribasso:

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO dopo la correzione						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO strutturale	-0,9	-1,1	-1,1	-1,3	1,2	-1,0

Debito Pubblico

Nella manovra di ottobre il debito era rivisto al ribasso: dal 130,9% del 2018 al 130,00% del 2019, al 128,1% del 2020 e al 126,7% al 2021. Il trend in discesa presupponeva la crescita del PIL nominale unitamente ad una spesa per interessi che, seppure rivista in aumento rispetto alle precedenti previsioni, è molto al di sotto ai livelli di spread che si registrano.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO					
	2017	2018	2019	2020	2021
DEBITO	131,2	130,9	130,00	128,1	126,7

C'è da evidenziare come negli ultimi due anni il rapporto debito/PIL è rimasto praticamente fermo, perdendo solo cinque decimali in due anni: dal 131,4% del 2016 al 130,9% previsto a fine 2018, nonostante un deficit in ribasso e una crescita superiore ai bassi livelli registrati dopo le crisi finanziarie.

Nella manovra rivista e corretta dall'Esecutivo, il debito è stato portato al rialzo non solo per il 2018, sulla base dei dati dell'economia a dicembre, ma anche per il triennio successivo:

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO dopo la correzione					
	2017	2018	2019	2020	2021
DEBITO	131,2	131,7	130,07	129,2	128,2

Saldo Primario e Interessi

Il saldo primario, la differenza tra le entrate e le spese delle amministrazioni pubbliche, escluse le spese per interessi passivi, si attestava all'1,3% il prossimo anno, all'1,7% il successivo e al 2,1% a fine triennio.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
SALDO PRIMARIO	1,4	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1

Con la correzione dei saldi di finanza pubblica presentata alla Commissione Europea a novembre, su cui il governo ha ottenuto il via libera da parte della UE, il trend è stato previsto al rialzo per il prossimo triennio, contribuendo alla discesa del rapporto debito/PIL.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO dopo la correzione						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
SALDO PRIMARIO	1,4	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1
INTERESSI	3,9	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9

La spesa per interessi è prevista in aumento di 15 milioni in tre anni e già nel 2018 la spesa aggiuntiva è di 1,8 miliardi: nel triennio 2019 – 2021 si attesta ad un livello inferiore al 4% del PIL.

Clausole di Salvaguardia

La manovra varata dal Governo il 24 dicembre sterilizza totalmente gli aumenti IVA nel 2019 ma porta le clausole di salvaguardia a 23 miliardi nel 2020 e a 30 miliardi nel 2021 e nel 2022. Nel prossimo anno si dovrà intervenire per evitare che l'aliquota ridotta del 10% non salga al 13% dal 2020 e l'aliquota ordinaria, oggi al 22%, non aumenti al 25,2% nel 2020 e al 26,5% nel 2021.

1.1.1 LA MANOVRA DI BILANCIO

La manovra complessiva di bilancio vale, per il 2019, 31 miliardi, dei quali 12 in deficit.

L'80% delle maggiori entrate deriva da banche e imprese mentre sulla spesa corrente la manovra chiede un taglio da 2,5 miliardi alla P.A. centrale nel 2019 e un miliardo nel biennio successivo.

La manovra sulle entrate comporta complessivamente una riduzione netta del gettito complessivo per circa 3,9 mld nel 2019 ed incrementi netti per 8,2 mld nel 2020 e 11,8 mld nel 2022, in massima parte imputabili alle variazioni delle entrate tributarie.

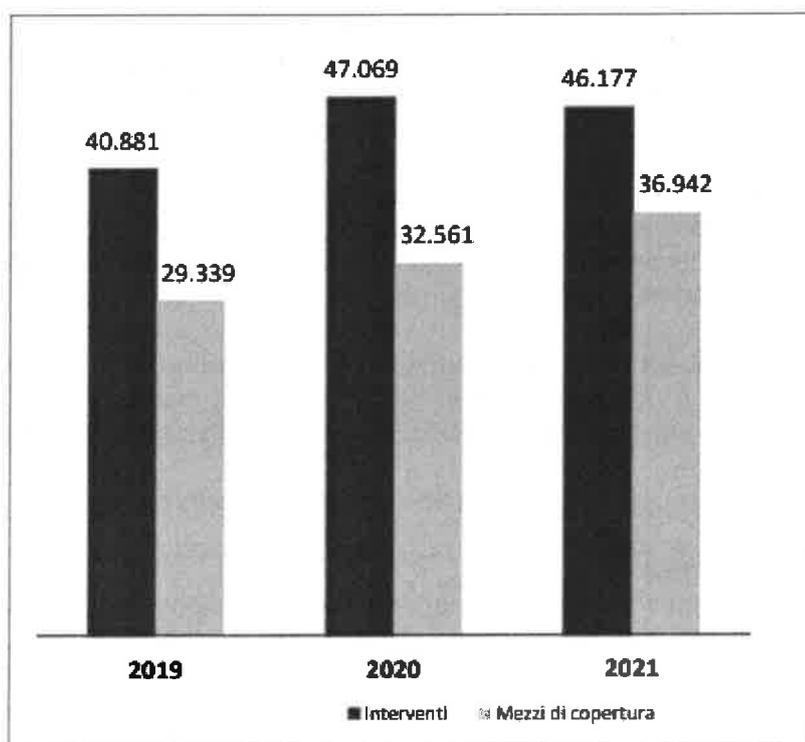
La manovra sulle spese comporta invece incrementi netti per ciascun anno, per circa:

- 7,6 mld nel 2019, risultanti da un incremento di 9,7 mld della parte corrente e da una riduzione per circa 2 mld di parte capitale;
- 22,7 mld nel 2020, dovuti ad incrementi sia di parte corrente (16,5 mld) sia di parte capitale (6,2 mld);
- 21 mld nel 2021, di cui 13,9 mld riguardano la parte corrente e 7,1 mld la parte capitale.

Interventi e mezzi di finanziamento al netto delle variazioni sul Fondo per la riduzione della pressione fiscale e sul Fondo attualizzazione contributi pluriennali

(Indebitamento netto – milioni di euro)

(DL fiscale – testo modificato e DDL bilancio 2019 – maxiemendamento)



Per gli enti locali non è previsto alcun taglio anche se, nel contempo, non vi è alcun finanziamento per il rinnovo dei contratti nel 2019 e non è stata prevista la restituzione del taglio di euro 563,4 milioni al fondo di solidarietà avvenuta con D.L. 66/2014, misura temporanea inizialmente prevista per tutto il 2017 e successivamente prorogata al 2018.

Le priorità del Governo affidate alla manovra di bilancio sono il reddito di cittadinanza, la riforma dei centri per l'impiego, la revisione della legge Fornero.

- Per la riforma della legge Fornero i miliardi messi a disposizione sono 3,9 rispetto ai 7 inizialmente previsti: si potrà andare in pensione con 62 anni di età e 38 anni di contributi versati;
- Al reddito di cittadinanza sono destinati 7,1 miliardi in luogo dei 10 inizialmente previsti, un miliardo è assorbito dalla riforma dei centri per l'impiego. Gli italiani o stranieri residenti da almeno 10 anni, con un reddito annuo inferiore a 9.360 euro (per un single) potranno godere di 780 euro mensili fino a quando non rifiutano per tre volte consecutive il posto offerto dai centri per l'impiego;
- Aiuti alle imprese che investono attraverso una detassazione degli utili e introduzione della flat tax per professionisti, artigiani e ditte individuali che vale da sola 2 miliardi della manovra;
- Spinta agli investimenti attraverso risorse dedicate nel prossimo triennio di 15 miliardi di euro: le riforme che il governo intende attuare su questo fronte riguardano, in particolare, la semplificazione del Codice degli appalti e la burocrazia, con lo snellimento delle procedure autorizzative, una riforma del fisco e un'agenzia indipendente per aiutare nella progettualità e favorire la spesa dei fondi disponibili.

Al decreto fiscale collegato alla manovra è rimesso il compito di introdurre strumenti che complessivamente vengono classificati come PACE FISCALE - rottamazione ter, definizione delle liti pendenti, flat tax integrativa, stralcio automatico delle cartelle - e che assicurano, in cinque anni, maggiori entrate per circa 8 miliardi di euro

Rottamazione ter: azzerati sanzioni ed interessi di mora sui carichi iscritti a ruolo fino al 2017. Sono esclusi dalla rottamazione gli importi iscritti a ruolo per l'IVA e per le sanzioni diverse da quelle tributarie e contributive. Con la sola presentazione della domanda si sospendono tutte le procedure esecutive in corso, tranne quelle giunte al primo incanto con esito positivo. La rottamazione degli importi iscritti a ruolo avviene in 5 anni ad un tasso di interesse del 2% annuo, anziché al 4,5% come era nella rottamazione bis. Il mancato o ritardato pagamento anche di un solo giorno determina la perdita di tutti i benefici di legge, con l'ulteriore penalizzazione che le somme residue non possono essere più rateizzate. Il debitore conoscerà l'esatto importo da pagare solo a seguito della comunicazione dell'ADER. Con la presentazione della domanda sono sospese tutte le dilazioni in essere, fino alla scadenza della prima rata della rottamazione.

Flat tax integrativa: permette al contribuente di sanare gli importi non denunciati correttamente al Fisco. Il reddito incrementale è fatto emergere attraverso una dichiarazione integrativa con un'imposta del 20% sostitutiva di imposte dirette (IRPEF e IRES), addizionali regionali e dell'IRAP.

Mini flat al 7%: istituita per attirare i pensionati stranieri a trasferirsi nelle zone del Sud Italia.

Definizione agevolata delle liti tributarie:

La definizione delle liti pendenti riguarda solo le controversie in cui è parte l'Agenzia delle Entrate. La somma richiesta è l'imponibile con esclusione delle sanzioni e degli interessi e con uno sconto sulla maggiore imposta accertata, a seconda se il contribuente ha vinto il primo grado (sconto del 50%) o il secondo grado (sconto del 80%). La definizione agevolata si estende alle liti potenziali, agli avvisi di accertamento e ai processi verbali di constatazione.

Condono per i cittadini in difficoltà economica (saldo e stralcio delle cartelle):

Detto anche Pace Fiscale, è destinato ai cittadini in grave e comprovata situazione di difficoltà economica da misurare con l'indice della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare, ai quali viene concesso di saldare le cartelle tributarie e contributive con tre aliquote, 16%, 20% e 35% a seconda dell'ISEE che non può superare i 20.000 euro.

Il saldo e stralcio delle cartelle riguarda gli importi affidati all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2017 derivanti dalla liquidazione delle dichiarazioni annuali Iva e redditi e i contributi dovuti dagli iscritti alle casse professionali e alla gestione separata dell'INPS.

Lavori di messa in sicurezza: modifiche alle regole degli appalti:

per progetti aggiuntivi, non ancora finanziati, di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici e patrimonio comunale sono introdotte le procedure negoziate senza gara formale: il governo ha previsto 400 milioni di finanziamenti.

LE NORME DI INTERESSE PER GLI ENTI LOCALI

- La riscrittura del pareggio di bilancio consente lo sblocco degli avanzi degli enti locali: anche e soprattutto da tale misura ci si attende il rilancio degli investimenti pubblici. Il risvolto operativo è la programmazione della spesa pubblica (quindi anche gli investimenti) condizionata al solo rispetto degli equilibri finanziari dei bilanci degli enti locali.
- La regolamentazione dell'applicazione dell'avanzo per gli enti che si trovano in disavanzo, i quali possono procedere all'utilizzo delle quote accantonate, destinate e vincolate nei limiti del risultato di amministrazione al netto dell'accantonamento obbligatorio al Fondo crediti di dubbia esigibilità e al Fondo anticipazioni liquidità maggiorato della quota di disavanzo applicata al bilancio di previsione;
- Il decreto fiscale ha introdotto lo stralcio automatico a fine 2018 delle micro cartelle: riguarda le cartelle relative a multe, tributi e tasse locali non pagate tra il 2000 e il 2010 fino ad un massimo di 1.000 euro: viene operata la cancellazione automatica da parte degli Agenti della riscossione entro la fine dell'anno in corso senza alcuna ulteriore adempimento.
- Il turn over sale al 100% consentendo che il totale dei risparmi determinati dalle uscite dell'anno precedente siano destinati alle nuove assunzioni.
- La manovra non conferma il congelamento delle aliquote introdotto nel 2016: conseguentemente ritorna la facoltà, per i comuni, di aumentare le aliquote IMU, TASI e le addizionali IRPEF.
- Diverse sono le misure prese per favorire il rispetto dei termini di pagamento previsti dall'art. 4 del D.Lgs. 231/2002:
 - Nuova anticipazione di liquidità da utilizzare entro 15 giorni dalla sua erogazione per l'estinzione dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2018, da restituire entro il 15 dicembre 2019;
 - L'istituzione, a partire dal 2020, di un fondo garanzia debiti commerciali per gli enti che hanno un debito commerciale residuo, di cui all'articolo 33 del D.Lgs.33/2013*, rilevato alla fine del 2019 che non si sia ridotto almeno del 10 per cento rispetto a quello del 2018 e presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti, calcolato sulle fatture ricevute e scadute nell'anno precedente, non rispettoso dei termini di pagamento delle transazioni commerciali;
 - Le informazioni riguardanti le fatture ricevute nell'anno precedente, scadute e non ancora pagate da oltre dodici mesi, come desunti dal sistema informativo della piattaforma elettronica, costituiscono indicatori rilevanti ai fini della definizione del programma delle verifiche di cui all'articolo 14, comma 1, lettera d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, da parte dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

2.5.1.1 Le entrate tributarie

Il legislatore ha eliminato il blocco tariffario imposto con la legge di bilancio per il 2016: ora i comuni possono ritornare ad utilizzare la leva fiscale variando le aliquote IMU, TASI, Addizionale comunale IRPEF e tributi minori.

Ciò precisato, si riporta nel prospetto che segue l'andamento storico dell'ultimo triennio dei principali tributi.

2.7 COERENZA CON I VINCOLI DEL PAREGGIO DI BILANCIO

Per il 2019, in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale, la n. 204/2017 e la n. 101/2018, la manovra ha riscritto il concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica da parte degli enti territoriali.

In particolare, sulla scorta della sentenza 101/2018 che ha dichiarato incostituzionale l'art.1 comma 466 della legge 232/2016:

- nella parte in cui stabilisce che *“a partire dal 2020, ai fine della determinazione dell'equilibrio di bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza”*;
- anche laddove *“non prevede che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali abbia effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio di competenza”*.

La legge di bilancio, ai commi 819 e seguenti, prevede che *“gli enti si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. L'informazione di cui al periodo precedente è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”*.

Pertanto la dimostrazione a preventivo del vincolo di finanza pubblica non deve essere più resa anche in considerazione del fatto che tutti i bilanci, ai sensi dell'art. 162 del TUEL, devono chiudersi in equilibrio di competenza.

1 ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del territorio e delle strutture

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

Territorio e Strutture		
SUPERFICIE Kmq.3		
RISORSE IDRICHE		
* Laghi n° 0		* Fiumi e Torrenti n° 0
STRADE		
* Statali km. 0,00	* Provinciali km. 8,00	* Comunali km.3,00
* Vicinali km. 0,00	* Autostrade km. 0,00	

Analisi demografica

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico: non dobbiamo dimenticare, infatti, che tutta l'attività amministrativa posta in essere dall'ente è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione da molti vista come "cliente/utente" del comune.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

Analisi demografica	
Popolazione legale al censimento (2011)	n° 767
Popolazione residente al 31 dicembre 2017	
Totale Popolazione	n° 753
di cui:	
maschi	n° 373
femmine	n° 380
nuclei familiari	n° 331
comunità/convivenze	n° 0
Popolazione al 1.1.201	
Totale Popolazione	n° 768
Nati nell'anno	n° 3
Deceduti nell'anno	n° 7
saldo naturale	n° -4
Immigrati nell'anno	n° 16
Emigrati nell'anno	n° 27
saldo migratorio	n° -11
Popolazione al 31.12. 2016	
Totale Popolazione	n° 753
di cui:	
In età prescolare (0/6 anni)	n° 42
In età scuola obbligo (7/14 anni)	n° 49
In forza lavoro 1ª occupazione (15/29 anni)	n° 76
In età adulta (30/65 anni)	n° 380
In età senile (oltre 65 anni)	n° 186

Infine, il dato tendenziale relativo alla composizione della popolazione residente è così riassumibile:

Trend storico popolazione	2013	2014	2015	2016	2017
In età prescolare (0/6 anni)	57	54	54	48	42
In età scuola obbligo (7/14 anni)	54	58	66	70	69
In forza lavoro 1ª occupazione (15/29 anni)	71	70	69	73	76
In età adulta (30/65 anni)	408	399	401	398	380
In età senile (oltre 65 anni)	181	181	178	179	186

Economia insediata

Il territorio comunale è caratterizzato dalla prevalenza di aziende agricole. Ci sono fertili terreni coltivati a vigna, mais, soia e frutteto. Non sono presenti allevamenti di bestiame.

Sono presenti piccole attività industriali. Sono inoltre attivi due impianti per la lavorazione dei rifiuti che servono tutta la Provincia di Gorizia: l'impianto di compostaggio per il trattamento dei rifiuti umidi e l'impianto di selezione per la selezione della plastica.

1.1 ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI

L'art. 112 del Testo Unico degli Enti Locali definisce i «Servizi pubblici locali»: disponendo che “gli enti locali, nell’ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali”.

SERVIZI EROGATI

Istruzione

Nonostante le piccole dimensioni l'ente ospita una scuola materna, ristrutturata nel 2009, a cui il comune contribuisce economicamente accollandosi le spese di funzionamento e le spese per la gestione della mensa (limitatamente al costo della cuoca). L'esiguo numero di bambini iscritti pone a rischio di chiusura la struttura.

Servizi sociali

L'Ente fa parte dell'UTI di Gorizia per quanto riguarda la gestione del servizio sociale. Per la necessità degli utenti viene garantita la presenza presso il comune di un'assistente sociale per una volta alla settimana. Questa amministrazione intende dare particolarmente attenzione agli anziani ed alle fasce più deboli della comunità.

Cultura e tempo libero

Il comune promuove le attività culturali e nonostante le sue piccole dimensioni dispone di una biblioteca, una palestra, un campo sportivo e un campo da tennis per i quali si accolla le spese di gestione.

1.2 LE GESTIONI ASSOCIATE

L'obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali, introdotto dal decreto legge 78/2010 è stato continuamente rinviato nella sua cogenza da diversi provvedimenti normativi, l'ultimo dei quali è la legge di bilancio n. 205 del 2017 che ha slittato nuovamente l'obbligatorietà della gestione associata al 31.12.2018.

L'ente ha aderito all'Unione Territoriale di Comuni (UTI) denominata "Collio - Alto Isonzo", prevista dalla Giunta Regionale n. 1282/2015 con cui è stato approvato il Piano di riordino territoriale, di cui all'articolo 4, comma 6 della predetta L.R. 26/2014.

L'ente ha stipulato una serie di convenzioni con altri comuni per la gestione di servizi in forma associata.

In particolare:

Convenzione per la gestione in forma associata della gestione unificata delle entrate tributarie locali mediante Ufficio Comune Tributi.

Comuni aderenti alla convenzione: Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Romans d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Mariano Del Friuli, Medea, Moraro, Mossa, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino, Savogna d'Isonzo, Villesse.

Il comune capofila è il Comune di Cormons.

Ciascun ente contribuisce economicamente alla spesa la quale viene suddivisa in una quota per servizi e una quota per spese del personale.

Scadenza: nel momento dell'attivazione del servizio da parte dell'UTI.

Convenzione per il servizio in forma associata della Segreteria Comunale

Comuni aderenti alla convenzione: San Pier d'Isonzo, Doberdò del Lago, Medea e Moraro.

Il comune capofila è il Comune di San Pier d'Isonzo.

La spesa a carico di ciascun comune è rapportata alle ore di presenza presso ciascun comune. Il segretario è presente presso il Comune di Moraro per n. 6 ore settimanali.

Validità della convenzione: 3 anni a partire dall'assunzione del Segretario. Inizio incarico 17.01.2017.

Convenzione per la gestione in forma associata dell'ufficio tecnico.

I comuni aderenti alla convenzione sono il Comune di Capriva del Friuli (ente capofila) e il Comune di Moraro.

Scadenza 30/06/2019 con possibilità di rinnovo alle stesse condizioni da parte della Giunta Comunale.

Convenzione per la gestione in forma associata del Servizio di Polizia Municipale.

I comuni aderenti alla convenzione sono i Comuni di Capriva del Friuli, Farra d'Isonzo, Moraro e San Lorenzo Isontino.

Il comune capofila è il Comune di Capriva del Friuli.

La spesa mensile a carico del Comune di Moraro è di € 208,00

La convenzione è a tempo indeterminato con possibilità di recesso da parte degli enti.

Convenzione per il funzionamento dell'Istituto Scolastico Comprensivo "Giovanni Pascoli" di Cormons.

Comuni aderenti: Comune di Cormons (ente capofila), Comune di Capriva del Friuli e Comune di Moraro.

Durata della convenzione: 2017/2019.

Accordo Consortile per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi. (art. 37 comma 4 d.lgs. 50/2016)

I comuni aderenti sono i Comuni di Capriva del Friuli, Farra d'Isonzo, San Lorenzo Isontino e Moraro.

Il comune capofila è il Comune di Capriva del Friuli.

Scadenza della convenzione: 31.12.2021

1.3 LE PARTECIPAZIONI ED IL GRUPPO PUBBLICO LOCALE**1.3.1 Società ed enti partecipati**

Il Gruppo Pubblico Locale, inteso come l'insieme degli enti e delle società controllate o semplicemente partecipate dal nostro ente, è riepilogato nelle tabelle che seguono.

Con riferimento a ciascuno di essi si riportano le principali informazioni societarie e la situazione economica così come risultante dagli ultimi bilanci approvati.

Si precisa che i relativi bilanci consuntivi sono consultabili sui siti istituzionali delle società partecipate richiamati all'interno della pagina "Amministrazione trasparente/Enti Controllati" del sito internet del Comune di Moraro, ai sensi dell'art. 22, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

Denominazione	Tipologia	% di partecipazione	Capitale sociale
IRIS - Iontina Reti Integrate e Servizi Spa (in liquidazione)	Società partecipata	0,56%	92.457,01
IS.A. Isontina Ambiente srl	Società partecipata	0,56%	64.317,92
IRISACQUA SRL	Società partecipata	0,55%	11.094,76
SAF FVG SPA	Società partecipata	0,01%	0,00
APT SPA	Società partecipata	0,28%	0,00

Denominazione	IRIS - Iontina Reti Integrate e Servizi Spa (in liquidazione)
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	Comuni della Provincia di Gorizia
Servizi gestiti	Gestione integrata delle risorse idriche ed energetiche, gestione servizi ambientali e gestione servizi vari
Altre considerazioni e vincoli	in liquidazione dal 30/01/2015

Denominazione	IS.A. Isontina Ambiente srl
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	Comuni della Provincia di Gorizia e Comune di Duino Aurisina
Servizi gestiti	servizi igiene ambientale
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	IRISACQUA SRL
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	Comune della Provincia di Gorizia
Servizi gestiti	gestione integrata risorse idriche
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	SAF FVG SPA
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	COMUNI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA
Servizi gestiti	TRASPORTO PUBBLICO PASSEGGERI
Altre considerazioni e vincoli	L'iscrizione nel libro soci è avvenuta in data 22.11.2017.

Denominazione	APT SPA
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	COMUNI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA
Servizi gestiti	TRASPORTO PUBBLICO PASSEGGERI
Altre considerazioni e vincoli	L'iscrizione nel libro soci è avvenuta in data 27.03.2018

Con deliberazione n. 32 del 19 dicembre 2017 il Consiglio Comunale ha preso atto dell'attribuzione delle **quote di partecipazione in APT** - Azienda Provinciale Trasporti Spa, già dell'ente Provincia di Gorizia, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 20/2018 e accettato a titolo gratuito n. 28 azioni per un valore nominale di € 516,46 cadauna, per un totale di valore nominale di € 14.461,00, corrispondente allo 0,2805% del capitale sociale in APT Spa.

Con deliberazione n. 33 del 19 dicembre 2017 il Consiglio Comunale ha inoltre preso atto dell'attribuzione delle **quote di partecipazione in SAF** - Autoservizi FVG Spa, già dell'Ente Provincia di Gorizia, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 20/2018 e accettato a titolo gratuito n. 835 azioni del valore nominale di € 1,00 cadauna, per un totale di valore nominale di € 835, corrispondente allo 0,01% del capitale sociale in SAF Spa.

2 LE ENTRATE

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione dell'ente.

In questa parte si evidenzia l'andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo 2016/2021.

Denominazione	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
Avanzo applicato	48.358,00	65.853,03	103.185,00	0,00	---	---	---
Fondo pluriennale vincolato	183.761,52	85.469,31	27.496,82	152.546,85	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 1 (10000): Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	190.905,00	199.829,61	199.262,98	197.131,77	197.131,77	197.131,77	0,00
Totale TITOLO 2 (20000): Trasferimenti correnti	425.034,00	390.849,62	465.248,27	440.830,08	437.075,24	437.081,51	0,00
Totale TITOLO 3 (30000): Entrate extratributarie	121.669,55	68.667,27	104.239,42	59.215,00	45.215,00	45.215,00	0,00
Totale TITOLO 4 (40000): Entrate in conto capitale	46.534,76	17.219,66	103.692,40	45.504,80	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 5 (50000): Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 6 (60000): Accensione prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 7 (70000): Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 9 (90000): Entrate per conto terzi e partite di giro	110.559,60	114.954,96	209.916,37	209.916,37	209.916,37	209.916,37	0,00
TOTALE	1.126.822,43	942.843,46	1.213.041,26	1.105.144,87	889.338,38	889.344,65	0,00

Al fine di meglio affrontare la programmazione delle spese e nel rispetto delle prescrizioni del Principio contabile n.1, nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici.

2.1 LE ENTRATE TRIBUTARIE

Il blocco tariffario imposto dal legislatore sin dal 2016 vieta l'aumento delle aliquote IMU, TASI e dei tributi minori, Tosap e Imposta di Pubblicità. L'andamento storico è quindi, nel contempo, la base di partenza e il punto di arrivo delle previsioni di bilancio.

Ciò precisato, si riporta nel prospetto che segue l'andamento storico dell'ultimo triennio dei principali tributi.

Descrizione Entrate Tributarie	Trend storico			Program. Annuo 2019	% Scostam. 2018/2019	Programmazione pluriennale	
	2016	2017	2018			2020	2021
IMU	61.065,93	66.930,21	63.750,00	60.000,00	-5,88%	60.000,00	60.000,00
ADDITIONALE COMUNALE IRPEF	18.971,02	21.000,00	21.000,00	28.947,00	37,84%	28.947,00	28.947,00
TARI	90.312,16	89.228,39	89.489,00	85.884,77	-4,03%	85.884,77	85.884,77
TASI	18.065,60	20.228,65	20.125,00	20.000,00	-0,62%	20.000,00	20.000,00

Per ciascuna delle entrate sopra riportate si evidenziano i seguenti dati di maggiore interesse:

Denominazione	IMU
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	andamento costante nel tempo - in base ai valori presenti nel catasto
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	le aliquote vengono confermate aliquota ordinaria: 0,76% aliquota ridotta per abitazione principale e pertinenze 0,4% aliquota immobili non produttivi di reddito fondiario 0,76% Detrazione per abitazione principale e pertinenze di € 200,00
Funzionari responsabili	responsabile del servizio:Graziano Manzini
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	0,30% con una soglia di esenzione di € 10.000,00
Funzionari responsabili	responsabile del Servizio Finanziario: Umberto Colombo
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	TARI
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	copertura integrale dei costi
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	la tariffa è differente a seconda che si tratti di utenze domestiche e non domestiche e si compone di una quota fissa e una variabile. la tariffa è ridotta del 30% per ISEE al di sotto dei 6000 euro e del 10% per ISEE da 6001 euro a 9.200 euro
Funzionari responsabili	responsabile del servizio: Graziano Manzini
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	TASI
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	aliquote applicate: 1,6 per mille abitazione principale, 1 per mille fabbricati rurali a uso strumentale, 1,2 per mille immobili categoria catastale C/1 eD, 1,6 per mille altre tipologie di fabbricati e aree fabbricabili
Funzionari responsabili	Responsabile del Servizio: Graziano Manzini
Altre considerazioni e vincoli	

2.2 LE ENTRATE DA SERVIZI

Con riferimento alle entrate derivanti dalla erogazione dei servizi da parte dell'ente, la seguente tabella ben evidenzia l'andamento relativo all'ultimo triennio e le previsioni stimate con riferimento al 2019/2021.

Descrizione Entrate da Servizio	Trend storico			Program. Annuo 2019	% Scostam. 2018/2019	Programmazione pluriennale	
	2016	2017	2018			2020	2021
Impianti sportivi	2.500,00	2.500,00	2.500,00	1.000,00	-60,00%	1.000,00	1.000,00
Servizi necroscopici e cimiteriali	900,00	500,00	500,00	500,00	0%	500,00	500,00

Per ciascuna delle entrate sopra riportate si evidenziano i seguenti indirizzi tariffari posti a base della presente programmazione:

Proventi per i servizi	Indirizzi tariffari
Impianti sportivi	Tariffe stabili
Servizi necroscopici e cimiteriali	Tariffe stabili

2.3 IL FINANZIAMENTO DI INVESTIMENTI CON INDEBITAMENTO

Per il finanziamento degli investimenti l'ente può ricorrere all'indebitamento presso istituti di credito. Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza economica, è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi. Si ricorda, in particolare, la previsione dell'articolo 204 del TUEL in materia di limiti al ricorso all'indebitamento.

Per il triennio 2019-2021 non si prevede di ricorrere all'indebitamento per finanziare opere pubbliche.

2.4 IL REPERIMENTO E L'IMPIEGO DI DISPONIBILITÀ DI RISORSE STRAORDINARIE E IN CONTO CAPITALE

Una sana gestione finanziaria richiede che, in fase di programmazione, le entrate aventi carattere eccezionale siano destinate al finanziamento di spese correnti a carattere non permanente e per il finanziamento delle spese di investimento.

Alla data attuale non si prevedono risorse straordinarie a disposizione dell'ente.

2.5 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI E LE ALTRE ENTRATE IN CONTO CAPITALE

L'andamento delle entrate in conto capitale nello scorso triennio e il trend prospettico è riportato nella seguente tabella:

Tipologia	Trend storico			Program. Annuo 2019	% Scostam. 2018/2019	Programmazione pluriennale	
	2016	2017	2018			2020	2021
Tipologia 100: Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 200: Contributi agli investimenti	0,00	15.843,46	0,00	40.000,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	46.534,76	1.376,20	103.692,40	5.504,80	-94,69%	0,00	0,00
Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Totale TITOLO 4 (40000): Entrate in conto capitale	46.534,76	17.219,66	103.692,40	45.504,80	-56,12%	0,00	0,00

2.6 SOSTENIBILITÀ E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'INDEBITAMENTO

Gli enti locali sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica anche attraverso il contenimento del proprio debito.

Già la riforma del titolo V della Costituzione con l'art. 119 ha elevato a livello costituzionale il principio della golden rule: gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento. La riduzione della consistenza del proprio debito è un obiettivo a cui il legislatore tende, considerato il rispetto di questo principio come norma fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, e art. 119.

Tuttavia, oltre a favorire la riduzione della consistenza del debito, il legislatore ha introdotto nel corso del tempo misure sempre più stringenti che limitano la possibilità di contrarre nuovo indebitamento da parte degli enti territoriali.

Negli ultimi anni sono state diverse le occasioni in cui il legislatore ha apportato modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, volte a modificare il limite massimo di indebitamento, rappresentato dall'incidenza del costo degli interessi sulle entrate correnti degli enti locali.

L'attuale art. 204 del Tuel, sancisce che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere (mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi) non sia superiore al 10% delle entrate correnti (relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui).

Da ultimo, con la riforma costituzionale e con la legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del principio di pareggio del bilancio, le operazioni di indebitamento e di investimento devono garantire per l'anno di riferimento il rispetto del saldo non negativo del pareggio di bilancio, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa.

L'ammontare del debito contratto ha avuto il seguente andamento e sulla base delle decisioni di investimento inserite tra gli obiettivi strategici avrà il sotto rappresentato trend prospettico:

Descrizione	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Residuo debito	810.793,72	750.117,82	700.340,02	648.350,11	594.049,53	537.335,31
Nuovi prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Debito rimborsato	60.675,90	49.777,80	54.989,91	54.300,58	56.714,22	59.235,46

A livello di spesa corrente il maggior esborso finanziario dato dalla spesa per interessi e dal rimborso della quota capitale è il seguente:

Descrizione	2019	2020	2021
Spesa per interessi	27.847,04	25.433,40	22.912,18
Quota capitale di rimborso dei mutui (titolo 4 della spesa)	54.300,58	56.714,22	59.235,46

3 LA SPESA

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A tal fine la tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento al periodo 2016/2018 (dati definitivi) e 2019/2023 (dati previsionali).

Denominazione	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale Titolo 1 - Spese correnti	588.908,35	589.008,33	752.163,98	651.223,12	622.707,79	620.192,82	0,00
Totale Titolo 2 - Spese in conto capitale	135.905,64	116.652,98	221.971,00	189.704,80	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 4 - Rimborso prestiti	60.675,90	49.777,80	51.989,91	54.300,58	56.714,22	59.235,46	0,00
Totale Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	110.559,60	114.954,96	209.916,37	209.916,37	209.916,37	209.916,37	0,00
TOTALE TITOLI	896.049,49	870.394,07	1.238.041,26	1.105.144,87	889.338,38	889.344,65	0,00

3.1 LA SPESA PER MISSIONI

La spesa complessiva, precedentemente presentata secondo una classificazione economica (quella per titoli), viene ora riproposta in un'ottica funzionale, rappresentando il totale di spesa per missione. Si ricorda che le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

Denominazione	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
TOTALE MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	323.769,18	312.288,43	364.392,80	328.955,46	314.194,65	314.994,65	0,00
TOTALE MISSIONE 02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza	2.496,00	2.496,00	2.496,00	2.496,00	2.496,00	2.496,00	0,00
TOTALE MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	45.960,96	56.770,29	55.179,66	47.067,22	46.011,10	45.222,29	0,00
TOTALE MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	71.410,91	30.643,99	35.399,20	17.530,60	15.296,80	15.296,80	0,00
TOTALE MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	81.568,53	53.720,04	48.953,40	41.363,67	33.964,06	33.256,37	0,00
TOTALE MISSIONE 07 - Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,00	0,00	3.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	89.640,42	89.622,73	122.720,00	78.020,00	78.020,00	77.721,71	0,00
TOTALE MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	45.904,36	43.857,45	226.412,43	223.179,67	33.750,76	32.726,02	0,00
TOTALE MISSIONE 11 - Soccorso civile	1.342,14	1.700,00	3.375,00	2.150,00	1.650,00	1.650,00	0,00
TOTALE MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	62.302,13	113.626,71	80.917,41	77.297,78	74.747,78	73.347,78	0,00
TOTALE MISSIONE 13 - Tutela della salute	419,36	935,67	1.500,00	2.350,00	1.850,00	1.850,00	0,00
TOTALE MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	1.540,00	540,00	540,00	0,00
TOTALE MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

TOTALE MISSIONE 20 - Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	29.789,08	18.977,52	20.186,64	21.091,20	0,00
TOTALE MISSIONE 50 - Debito pubblico	60.675,90	49.777,80	51.989,91	54.300,58	56.714,22	59.235,46	0,00
TOTALE MISSIONE 60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi	110.559,60	114.954,96	209.916,37	209.916,37	209.916,37	209.916,37	0,00
TOTALE MISSIONI	896.049,49	870.394,07	1.236.041,26	1.105.144,87	889.338,38	889.344,65	0,00

3.2 LA SPESA CORRENTE

Passando all'analisi della spesa per natura, la spesa corrente costituisce quella parte della spesa finalizzata ad assicurare i servizi alla collettività ed all'acquisizione di beni di consumo. Con riferimento all'ente, la tabella evidenzia l'andamento storico e quello prospettico ordinato secondo la nuova classificazione funzionale per Missione.

Denominazione	2016	2017	2018	2019	2020	2021
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	319.157,58	312.118,33	361.392,80	327.455,46	314.194,65	314.994,65
MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza	2.496,00	2.496,00	2.496,00	2.496,00	2.496,00	2.496,00
MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	45.876,66	55.184,29	54.679,66	47.067,22	46.011,10	45.222,29
MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	16.108,72	17.236,19	20.646,80	15.346,80	15.296,80	15.296,80
MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	35.247,41	41.535,16	48.953,40	40.042,67	33.964,06	33.256,37
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	89.640,42	86.981,83	103.720,00	78.020,00	78.020,00	77.721,71
MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	44.904,36	37.989,25	45.018,83	38.479,67	33.750,76	32.726,02
MISSIONE 11 - Soccorso civile	1.342,14	1.700,00	3.050,00	2.150,00	1.650,00	1.650,00
MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	33.715,70	32.831,61	80.917,41	77.297,78	74.747,78	73.347,78
MISSIONE 13 - Tutela della salute	419,36	935,67	1.500,00	2.350,00	1.850,00	1.850,00
MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	1.540,00	540,00	540,00
MISSIONE 20 - Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	29.789,08	18.977,52	20.186,64	21.091,20
TOTALE TITOLO 1	588.908,36	589.008,33	752.163,98	651.223,12	622.707,79	620.192,82

3.3 LA SPESA IN C/CAPITALE

Le Spese in conto capitale si riferiscono a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente e diretti ad incrementarne il patrimonio. Rientrano in questa classificazione le opere pubbliche.

Denominazione	2016	2017	2018	2019	2020	2021
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	4.611,60	170,10	3.000,00	1.500,00	0,00	0,00
MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	84,30	1.586,00	500,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	55.302,19	13.407,80	14.752,40	2.183,80	0,00	0,00
MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	46.321,12	12.184,88	0,00	1.321,00	0,00	0,00
MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,00	0,00	3.000,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	2.640,90	19.000,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	1.000,00	5.868,20	181.393,60	184.700,00	0,00	0,00
MISSIONE 11 - Soccorso civile	0,00	0,00	325,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	28.586,43	80.795,10	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO 2	135.905,64	116.652,98	221.971,00	189.704,80	0,00	0,00

3.4 LE NUOVE OPERE DA REALIZZARE

Specifico approfondimento va fatto per le opere che l'Amministrazione intende effettuare nel corso del triennio. Qualsiasi decisione di investimento non solo comporta un'attenta analisi del quadro economico dei costi che richiede per la sua realizzazione, ma anche gli effetti che si riverberano sugli anni successivi in termini di spesa corrente.

Con deliberazione di data odierna viene approvato dalla Giunta Comunale il Piano Triennale dei lavori pubblici per il triennio 2019-2021.

Per l'esercizio 2019 non sono previste nuove opere da realizzare. Si provvederà ad eventuali aggiornamenti del piano qualora vengano recuperate risorse finanziarie. Verranno realizzati i lavori, già previsti per l'anno 2018, di rifacimento marciapiedi di via del Carso.

Per gli esercizi 2020 e 2021 si prevedono i seguenti lavori:

-per l'anno 2020 si prevedono:

- lavori di manutenzione impianto di illuminazione pubblica e rifacimento marciapiedi per le vie Sabotino e Zorutti. La spesa prevista è di € 300.000,00

- realizzazione di una tribuna coperta per il campo sportivo. la spesa prevista è di € 180.751,93;

- per l'anno 2021 si prevedono lavori di rifacimento marciapiedi nella via Ciso Tuni. la spesa prevista è di € 200.000,00.

La realizzazione delle opere è vincolata alla concessione di contributi da parte della regione.

3.5 RISORSE UMANE DELL'ENTE

Con la riforma del Testo Unico del Pubblico Impiego, avvenuta con il D.Lgs. 75 del 25 maggio 2017, il numero delle assunzioni da effettuare non dipenderà più dai posti vacanti in pianta organica ma varierà in base ai fabbisogni rilevati per ciascun ente, e stanziati dalla programmazione con cadenza triennale. Con riferimento all'Ente, la situazione attuale è la seguente:

Cat	Posizione economica	Previsti in Pianta Organica	In servizio	% di copertura
D3	D	2	2	100,00%
D1	D	1	0	0%
B2	B	1	1	100,00%
B3	B	1	1	100,00%

La deliberazione di approvazione del piano occupazionale per il periodo 2019- 2021 non prevede variazioni rispetto al periodo precedente.

Nel triennio 2019/2021 eventuali nuove assunzioni, per mobilità o concorso, sono previste limitatamente a garantire la sostituzione del personale cessato. Si continua a prevedere il ricorso forme di lavoro accessorio per sopperire alle esigenze dell'ufficio tecnico.

Le problematiche relative al reperimento di risorse di parte corrente ha reso necessario ridurre lo stanziamento previsto da € 17.640,94 (importo massimo impegnabile per lavoro accessorio nel rispetto dei limiti di spesa previsti dall'art. 9 del D.l. 78/2000) a € 12.500,00.

3.6 COERENZA CON I VINCOLI DEL PAREGGIO DI BILANCIO

Tra gli aspetti che hanno rivestito, fino a tutto il 2018, maggior importanza nella programmazione degli enti locali, per gli effetti che produce sugli equilibri di bilancio degli anni a seguire, certamente è da considerare il Pareggio di bilancio.

Il 2015 è stato l'ultimo anno che ha trovato applicazione il Patto di stabilità.

La tabella che segue riepiloga i risultati del Pareggio di bilancio conseguiti negli anni 2016/2018.

Pareggio di Bilancio	2016	2017	2018
Pareggio di Bilancio 2016/2018	R	R	R

Legenda: "R" rispettato, "NR" non rispettato, "NS" non soggetto, "E" escluso

Per il 2019 gli enti si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. La dimostrazione a preventivo del vincolo di finanza pubblica non deve essere più resa in considerazione del fatto che tutti i bilanci, ai sensi dell'art. 162 del TUEL, devono chiudersi in equilibrio di competenza.

3.6 COERENZA CON I VINCOLI DEL PAREGGIO DI BILANCIO

4 IL PATRIMONIO

4.1 LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

E' ormai indubbio che un'attenta gestione del patrimonio, finalizzata alla sua valorizzazione, genera risorse per le amministrazioni locali, concorrendo a stimolare lo sviluppo economico e sociale del territorio.

A tal fine si riportano, nel report seguente, gli immobili dell'ente e il loro attuale utilizzo nonché le prospettive future di valorizzazione per gli immobili suscettibili di destinazioni non istituzionali:

Immobile	Indirizzo	Attuale utilizzo	
SEDE COMUNALE	va Petrarca n. 15	Accoglie gli uffici comunali. Una parte dell'immobile è stata data in locazione per uso farmacia e una parte è stata data in locazione per uso ambulatorio	
SCUOLA INFANZIA	via Mameli n. 13	Scuola dell'infanzia	
EX SCUOLA ELEMENTARE	via Mameli n. 22	Biblioteca, sala polifunzionale	
MAGAZZINO COMUNALE	via Mameli	deposito attrezzature e mezzi	
CENTRO SERVIZI AGRICOLI	via Mameli	un'area è destinata a BAR, una parte è data in concessione all'associazione Judinsi, una parte è data in concessione alla Coopertaiva La Contea	
SEDE PROTEZIONE CIVILE	via Ciso Tuni	sede della protezione civile locale	
PALESTRA COMUNALE	via Ciso Tuni	la palestra è affidata all'Associazione Locale di Pallavolo Morarese	
CAMPO SPORTIVO	via Ciso Tuni	è affidato all'ASD MORARO FOOTBALL CLUB	
CAMPO DI SFOGO	via Ciso Tuni	è destinato agli allenamenti delle squadre di calcio	
CAMPO DA TENNIS	via Ciso Tuni		
SPOGLIATOI CAMPO DI CALCIO	via Ciso Tuni		
AREA ATTREZZATA A PARCO GIOCHI			

Per gli immobili suscettibili di destinazioni non istituzionali non sono previste nuove forme di utilizzo, né cambi di destinazione.

4.1.1 Coerenza delle previsioni con gli strumenti urbanistici

L'intera attività programmatoria illustrata nel presente documento trova presupposto e riscontro negli strumenti urbanistici operativi a livello territoriale, comunale e di ambito, quali: il Piano Regolatore Generale o Piano Urbanistico Comunale, i Piani settoriali (Piano Comunale dei Trasporti, Piano Urbano del Traffico, Programma Urbano dei Parcheggi, ecc.), gli eventuali piani attuativi e programmi complessi.

Gli strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti nel nostro ente sono i seguenti:

Piano regolatore

Delibera di approvazione: delibera del Consiglio Comunale n. 58

Data di approvazione: 29/12/2017

5 LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

Tutti i documenti di programmazione che precedono l'approvazione della manovra finanziaria per il prossimo triennio sono inseriti nel documento unico di programmazione e si considerano approvati senza necessità di ulteriori deliberazioni.

Vengono pertanto di seguito riportati tutti gli strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore ne prevede la redazione e l'approvazione.

5.1 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: "A decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

L'incidenza di tale attività nel triennio 2019/2021, è rilevabile dalle seguenti tabelle.

Personale	Numero	Importo stimato 2019	Numero	Importo stimato 2020	Numero	Importo stimato 2021
Personale in quiescenza	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Personale nuove assunzioni	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat A	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat B	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat C	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat D	0	0,00	0	0,00	0	0,00

Spesa	Importo stimato anno 2019	Importo stimato anno 2020	Importo stimato anno 2021
Spesa personale a tempo indeterminato (macroaggregato 101 + IRAP)	178.445,80	170.192,82	170.192,82
Acquisto di servizi da agenzia interinale	12.500,00	12.500,00	12.500,00
Rimborsi a amministrazioni per personale in convenzione	33.202,57	33.202,57	33.202,57
Totale spesa del personale	224.148,37	215.895,39	215.895,39
Spesa corrente	651.223,12	622.707,79	620.192,82
Rapporto spesa personale tempo indeterminato/spesa corrente	27,40%	26,13%	27,40%
Rapporto spesa del personale/spesa corrente	34,41%	34,67%	34,81%

5.2 IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, e così sostituito dall'art. 33 bis del D.L. 6/7/2011 n. 98, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

Con deliberazione n. 38 del 24 luglio 2018 la Giunta Comunale ha approvato il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per il triennio 2019/2021 nel quale si da atto che non sussistono beni da inserire nel piano.

5.3 LA PROGRAMMAZIONE BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

5.3.1 Gli acquisti superiori a 40.000 euro

Il Codice dei Contratti pubblici introduce l'obbligo della programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi in aggiunta alla programmazione triennale dei lavori pubblici.

L'art. 21, comma 6, del D. Lgs. n. 50/2016 prevede due strumenti di programmazione che le amministrazioni pubbliche devono adottare:

1. delinea il contenuto del programma biennale di forniture e servizi che vede l'inserimento degli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro;
2. stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare, entro il mese di ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi di importo superiore a 1 milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale, al Tavolo Tecnico dei soggetti aggregatori.

Nel rispetto del principio della coerenza, postulato generale del bilancio n. 10, allegato n. 1 del D. Lgs. n. 118/2011, per il quale gli strumenti di programmazione pluriennale e annuale devono essere conseguenti alla pianificazione dell'ente e, in sede di gestione, le decisioni e gli atti non devono essere né in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi indicati negli strumenti di programmazione pluriennale e annuale e né pregiudicare gli equilibri finanziari ed economici, il programma biennale degli acquisti di beni e servizi è un atto programmatico e come tale va inserito nel Documento Unico di Programmazione.

E' noto, infatti, che per espressa previsione normativa nel DUP devono essere inseriti, oltre al programma triennale dei lavori pubblici, al fabbisogno del personale e ai piani di valorizzazione del patrimonio, tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevedrà la redazione ed approvazione.

Sulla base, pertanto, della ricognizione effettuata e delle necessità emerse si da atto che non sono in previsione acquisti di beni e servizi superiori a 40.000 euro.

5.3.2 Gli acquisti superiori a 1.000.000 euro

L'art. 21, comma 6, del D. Lgs. n. 50/2016 prevede che 'Le amministrazioni pubbliche comunicano, entro il mese di ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi d'importo superiore a 1 milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale al Tavolo tecnico dei soggetti di cui all'articolo 9,

comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che li utilizza ai fini dello svolgimento dei compiti e delle attività ad esso attribuiti.

L'Ente non prevede di procedere ad acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato superiore ad 1 milione di euro

5.3.3 La programmazione degli acquisti di beni e servizi informatici effettuata da AGID

Il già citato art. 21, sesto comma, del D. Lgs. n. 50/2016, in merito all'acquisto di beni e servizi informatici richiama l'obbligo dettato dall'art. 1, comma 513 della Legge di stabilità 2016, la Legge n. 208/2015, che per l'acquisizione di beni e servizi informatici e di connettività, prevede che le amministrazioni aggiudicatrici tengano conto del Piano triennale per l'informatica predisposto da AGID e approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato.

Il Piano contiene, per ciascuna amministrazione o categoria di amministrazioni, l'elenco dei beni e servizi informatici e di connettività e dei relativi costi, suddivisi in spese da sostenere per innovazione e spese per la gestione corrente, individuando altresì i beni e servizi la cui acquisizione riveste particolare rilevanza strategica.

Il Piano così predisposto è il punto di riferimento per Consip SpA o per i soggetti aggregatori interessati in quanto la programmazione degli acquisti di beni e servizi informatici e di connettività avviene in coerenza con la domanda aggregata di cui al predetto Piano.

In attesa che AGID predisponga il piano triennale di acquisti di beni e servizi ICT, al fine di garantire l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi informatici e di connettività, fermi restando gli obblighi di acquisizione centralizzata previsti per i beni e servizi dalla normativa vigente, le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'art. 1 della Legge 31 dicembre 2009, n. 196, provvedono ai propri approvvigionamenti esclusivamente tramite Consip SpA o soggetti aggregatori, ivi comprese le centrali di committenza regionali, per i beni e i servizi disponibili presso gli stessi soggetti.

Le medesime amministrazioni pubbliche e società possono procedere ad approvvigionamenti in via autonoma esclusivamente a seguito di apposita autorizzazione motivata dell'organo di vertice amministrativo, qualora il bene o il servizio non sia disponibile o idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione ovvero in casi di necessità ed urgenza comunque funzionali ad assicurare la continuità della gestione amministrativa. Gli approvvigionamenti così effettuati sono comunicati all'Autorità nazionale anticorruzione e all'Agid.

Nel contempo le Amministrazioni provvederanno a redigere il piano di integrazione delle infrastrutture immateriali ovvero delle piattaforme applicative nazionali che offrono servizi condivisi, ottimizzando la spesa complessiva: Spid (il Sistema pubblico di identità digitale), PagoPA (il nodo dei pagamenti per la gestione elettronica di tutti i pagamenti della PA), la fatturazione elettronica, ANPR (l'Anagrafe unica della popolazione residente), e NoiPA (il sistema di gestione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della PA).

Il Piano ha la funzione precipua di trarre il pieno utilizzo di tutte le infrastrutture disponibili e non ancora utilizzate (SPID, ANPR, PagoPA e NoiPA), entro dicembre 2017 in modo da consentire nell'anno 2018 di raggiungere gli obiettivi di risparmio previsti con la Legge di stabilità n. 208/2015 (comma 515).

Le azioni di razionalizzazione, indicate ai commi 512-514-bis della legge di stabilità 208/2015, hanno l'obiettivo di conseguire, al termine del triennio 2016-2018, il risultato del risparmio del 50% che sarà pertanto, pienamente visibile (e verificabile) a decorrere dalla formazione del bilancio di previsione 2019, in cui ciascun ente pubblico avrà l'obbligo di limitare lo stanziamento (ed il successivo impegno) per la spesa corrente di beni e servizi informatici ad un ammontare non superiore al 50% della media del triennio 2013-2015. Il triennio 2016-2018 rappresenta l'arco temporale all'interno ed entro il quale le pubbliche amministrazioni devono adottare le azioni di razionalizzazione prescritte, al fine di conseguire, a regime,

dal 2019, un risparmio della spesa corrente per il "settore informatico" (aggregato che comprende i beni ed i servizi indicati dal Piano triennale per l'informatica elaborato da AGID) pari ad almeno il 50% di quella sostenuta, in media, nel triennio 2013-2015.

A tal proposito l'ente valuterà l'opportunità di predisporre il piano di integrazione delle infrastrutture immateriali.

5.4 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

Ai sensi della vigente normativa disciplinante la programmazione dei lavori pubblici, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento.

In relazione alle disponibilità finanziarie previste nei documenti di programmazione economica, è stato costruito il "Quadro delle risorse disponibili", nel quale sono indicati, secondo le diverse provenienze, le somme complessivamente destinate all'attuazione del programma.

In tale sede, è necessario dare evidenza delle fonti di finanziamento destinate alla realizzazione dei lavori previsti per il triennio 2019/2021.

Con deliberazione di data odierna la Giunta ha approvato il piano triennale dei lavori pubblici per il triennio 2019-2021.

Si richiamano di seguito le schede allegate al piano.

Scheda 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2019/2021
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI MORARO
QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

TIPOLOGIA RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità finanziaria Primo anno 2019	Disponibilità finanziaria Secondo anno 2020	Disponibilità finanziaria Terzo anno 2021	Importo Totale
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	480.751,93	200.000,00	680.751,93
TOTALI	0,00	480.751,93	200.000,00	680.751,93

	Importo (in euro)
Accantonamento di cui all'art. 12 comma 1 del DPR 207/2010 riferito al primo anno	0,00

Scheda 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2019/2021
 DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI MORARO
 ARTICOLAZIONE COPERTURA FINANZIARIA

N. PRO GR.	COD. INT. AMM.NE	CODICE ISTAT			CODICE NUTS	TIPOLOGIA	CATEGORIA	DESCRIZIONE INTERVENTO	PRIORITY	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA				CESSIONE IMMOBILI	APPORTO DI CAPITALE PRIVATO	
		REG	PROV	COM						PRIMO ANNO 2019	SECONDO ANNO 2020	TERZO ANNO 2021	TOTALE		SI/NO	IMPORTO
1		03	10	13		Manutenzione	STRADALI	lavori di manutenzione e degli impianti di illuminazione pubblica e rifacimento di marciapiedi in via Sabotino e via Zorutti	2	0,00	300.000,00	0,00	300.000,00	NO		
2		03	10	13		Manutenzione	STRADALI	lavori di rifacimento marciapiedi in via Ciso Tuni	2	0,00	0,00	200.000,00	200.000,00	NO		
3		03	10	13		Nuova Costruzione	SPORTIVE SPETTACOLO	realizzazione tribuna per spettatori a servizio del campo di calcio	1	0,00	180.751,93	0,00	180.751,93	NO		
TOTALI										0,00	480.751,93	200.000,00	680.751,93			

5.5 IL PROGRAMMA TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DELLA SPESA

Gli enti locali adottano piani triennali per individuare le misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo (art. 2, comma 594, Legge 24 dicembre 2007, n. 244):

- delle dotazioni strumentali degli uffici;
- delle autovetture di servizio;
- dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Nell'Ente il contenimento delle spese di funzionamento è raggiunto tramite misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali (anche informatiche), delle autovetture di servizio, dei beni immobili.

